

Quotidiana

Una mostra sulle relazioni fra l'avanguardia artistica e la vita di ogni giorno.

L'epoca attuale è contrassegnata da quella che viene definita crisi delle ideologie intese come coerenti e organici sistemi di valori universali. Tale crisi ideologica non riguarda solo i progetti di società che i diversi e tradizionali schieramenti politici hanno edificato, ma anche le metodologie di interpretazione del reale assegnabili alle diverse branche del sapere, da quello umanistico a quello scientifico. I modelli interpretativi tradizionali sono messi in discussione all'interno delle ricerche filosofiche e scientifiche più qualificate della nostra contemporaneità. Anche la produzione artistica rispecchia questa interrogazione nelle procedure che la caratterizzano, sia nei termini di una critica all'esistente sia in quelli di una progettazione del futuro e di nuovi assetti del sapere.

Una prima risposta alla crisi della ragione tradizionale viene da una nuova riflessione sull'esperienza fenomenologica del reale e sulla sfera dell'individualità. Quando i valori da assoluti si fanno relativi e le ideologie non sanno più orientare il soggetto, quest'ultimo fonda la sua conoscenza della realtà unicamente a partire dall'esperienza che direttamente ne fa, e non è tanto il pensiero razionale che guida questa forma di conoscenza quanto piuttosto uno di carattere intuitivo che tocchi la dimensione emotiva ed affettiva. L'affettività non è infatti soltanto la sfera dei rapporti intimi separata dalla dimensione pubblica, e non assume funzioni meramente auto-gratificanti e consolatorie. Essa diviene metro di valutazione e strumento di interpretazione della realtà fenomenica e fonda inoltre un rapporto tra individualità e collettività che rende il soggetto consapevole sia del proprio ruolo sociale e sia della propria storicità. Il primo orizzonte operativo dove questo processo di autocoscienza si estrinseca è quello della vita quotidiana.

Giorgio Verzotti

Centre Culturel Français de Turin

FEBBRAIO 2000

- 2 I** Inizio h. 15.00
Berlin oder ein Traum mit Sahne 1974, 10'
La Bataille de Waterloo 1975, 11'
Marcel Broodthaers
Scenes from under Childhood 1967-70, 50'
Stan Brakhage
Scenes from the Life of Andy Warhol 1963-90, 37'
Jonas Mekas
Film about a Woman who... 1974, 105'
Yvonne Rainer
- 2 2** Inizio h. 15.00
A Movie 1958, 12'
Bruce Conner
Zefiro torna or Scenes from the Life of George Maciunas 1992, 34'
Jonas Mekas
Fuses 1964-67, 22'
Plumb Line 1968-72, 18'
Carolee Schneeman
Songs (selezione) 1964-80, 40'
Stan Brakhage
Fall I - Fall II 1970, 0'24", 0'19"
Night Fall 1971, 4'16"
I'm too sad to tell you 1970-71, 3'34"
Broken Fall (geometric) 1971, 1'49"
Broken Fall (organic) 1971, 1'44"
Bas Jan Ader
- 2 3** Inizio h. 15.00
Rape 1969, 77'
Yoko Ono/John Lennon
Life of Performers 1972, 90'
Yvonne Rainer

APRILE 2000

- I O** Inizio h. 15.00
A First Quarter 1973-75, 85'
Lawrence Weiner
Umano non umano 1968, 95'
Mario Schifano
- I I** Inizio h. 15.00
Tree Dance 1971, 9'32"
Open House 1972, 41'
Splitting 1974, 10'50"
Bingo/Ninths 1974, 9'40"
Substrait 1976, 30'
Gordon Matta-Clark
Solstice d'Hiver 1990, 60'
Gary Hill
Berlin oder ein Traum mit Sahne 1974, 10'
La Bataille de Waterloo 1975, 11'
Marcel Broodthaers
- I 2** Inizio h. 15.00
La vie de Jésus 1998, 100'
Bruno Dumont
Kids 1995, 90'
Larry Clark

Castello di Rivoli

Andy Warhol ore 12.00

FEBBRAIO 2000

I 9 **Empire** 1964, 485'

MARZO 2000

- 4** **Screen Tests (prima selezione)** 1963-66, 200'
Kiss 1964, 45'
- I 8** **Screen Tests (seconda selezione)** 1963-66, 200'
The Velvet Underground and Nico 1966, 67'

CASTELLO DI RIVOLI

Centre Culturel
Français de Turin



Quotidiana

Castello di Rivoli

19 FEBBRAIO - 4, 18 MARZO 2000

Centre Culturel Français de Turin

21, 22, 23 FEBBRAIO - 10, 11, 12 APRILE 2000

REGIONE PIEMONTE

FONDAZIONE CRT
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

FIAT

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

TELECOM ITALIA

CITTÀ DI TORINO

Rassegna cinematografica

Quotidiana

Per un cinema personale

L'interesse risvegliatosi in anni recenti per gli aspetti connessi con ciò che un critico attento come Jeff Rian ha definito il "mondano" ovvero il "mondo terreno", non può che spingere a riesaminare quei momenti e quelle spinte che hanno contraddistinto un'importante fase di trasformazioni. Tra l'affermazione della Beat Generation e le disillusioni post sessantotto, nel mondo dell'arte si manifestano una serie di ondate improntate ad esperienze e ricerche che, identificandosi completamente con il flusso del mondo "reale", con il "mondano", trovano le più profonde ragioni d'essere offrendo una rinnovata concezione dell'esistente. Il ricorso all'immediatezza del presente, alla ricchezza insita nel transitorio e nell'irripetibilità del quotidiano, hanno continuato a produrre qualcosa di ben più forte e fertile di una semplice serie di situazioni e di eventi. Quest'irruzione della vita nella sua totalità, non più mediata, è infatti arrivata gradualmente a modificare, quando non a trasformare radicalmente la percezione e la comprensione di nuove e complesse dinamiche sociali, storiche, culturali. Il *qui e ora* del quotidiano si è così rivestito non solamente di un valore simbolico ma sempre più paradigmatico di una nuova estetica che implicava e presupponeva scelte etiche in una rinnovata attitudine di visione e comprensione del mondo.

Il declino dei sistemi di valori gerarchizzati e normativi ha quindi fatto strada a un'ottica policentrica, cercando l'immediatezza e la comunicatività necessarie a superare l'*impasse* originata dal tentativo di perseguire la strada maestra dei grandi progetti e dell'utopia. Le strade intraprese sono state molte: mai come nell'esperienze filmiche si sono verificate improvvise sorprese e esperienze maturate lentamente.

Autobiografismo, confessione, diario, registrazioni documentarie e/o fittizie e più spesso mescolando coscientemente i due piani: la vita percepita e trascritta nel suo stesso farsi e disfarsi, è divenuta il cuore di progetti ed esperienze che dopo quarant'anni dalla loro comparsa stanno ancora conoscendo una nuova straordinaria stagione.

Francesco Bernardelli

Fall I (1970)
Fall II (1970)
Night Fall (1971)
I'm too sad to tell you (1970-71)
Broken Fall (geometric) (1971)
Broken Fall (organic) (1971)

Bas Jan Ader

La dimensione e l'intensità del frammento trova esemplare realizzazione nelle rare opere dell'artista olandese. Eventi apparentemente casuali, situazioni e stati d'animo forniscono la materia prima per l'esplorazione di attimi fuggevolmente catturati sotto l'occhio della macchina da presa.

Scenes from under Childhood (1967-70)

Songs (1964-80)

Stan Brakhage

In molte opere degli anni sessanta, il costante scambio tra esperienza privata e percezione sensoriale del mondo offrono al cineasta-artista un doppio binario che, nel costante sforzo di allargare capacità percettive proprie ed altrui, perviene ad esiti di folgorante visionarietà.

Berlin oder ein Traum mit Sahne (1974)

La Bataille de Waterloo (1975)

Marcel Broodthaers

Nell'esperienza filmica, sempre presente nella maturità dell'artista belga, il gusto per l'esplorazione e l'accostamento di materiali eterogenei si fissa nell'ironica e spiazzante operazione che si fa forte dell'ossessione catalogatoria e museologica.

A Movie (1958)

Bruce Conner

Autentica opera-manifesto, il breve film di Conner apre la strada alla sperimentazione e alla rielaborazione del *found footage*, schiudendo le porte ad uno dei filoni più tipici della ricerca degli anni Sessanta. Notiziari e vecchi film si

sovrappongono in un crescendo che solo nell'immagine finale trovano conclusione definitiva.

Kids (1995)

Larry Clark

Dalle prime serie di celebri fotografie in bianco e nero fino alle esperienze filmate in un colore esplosivo in 35mm, tutta l'opera di Clark si spinge negli scenari inquieti di un'adolescenza perduta e fascinante. Ritmo convulso e senso dell'improvvisazione scandiscono il tempo quotidiano di alcune giornate in una calda estate newyorchese.

La vie de Jésus (1998)

Bruno Dumont

Un folgorante arrivo a Cannes segnala l'esordio di uno dei cineasti più autenticamente in grado di scandagliare lo spaesamento e la desolazione vissute attraverso un senso di vuoto quotidiano, nella vita di provincia di una Francia del nord raggelata.

Solstice d'Hiver (1990)

Gary Hill

In un vero e proprio esercizio di bravura, il celebre artista canadese filma in tempo reale, senza montaggio né effetti sonori, offrendo uno spaccato della propria vita privata, arrivando a rappresentare il tempo e lo spazio personale colti in un graduale effetto allucinatorio.

Tree Dance (1971)

Open House (1972)

Splitting (1974)

Bingo X Ninths (1974)

Substrait (Underground Dailies) (1976)

Gordon Matta-Clark

Le radicali esplorazioni, investigazioni e opere di decostruzione (anche fisiche) di uno fra gli artisti più innovativi a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta. Spazi architettonici,

ambienti urbani ed umani racchiudono il fulcro di ricerche tese ad esplorare radicalmente il rapporto che instaura con essi l'artista.

Scenes from the Life of

A. Warhol (1963-90)

Zefiro torna or Scenes from the Life of G. Maciunas (1992)

Jonas Mekas

Il padre "spirituale" del cinema sperimentale statunitense della generazione del dopoguerra raccoglie memorie e attimi preziosi in un commosso omaggio alla stagione dei protagonisti di Pop Art e Fluxus. Attimi di ogni giorno per cercare di fissare l'impalpabile trascorrere del tempo.

Rape (1969)

Yoko Ono/John Lennon

Uno degli esempi più forti e lucidi di cinema che da scommessa intellettuale e progetto formale riesce sempre a farsi concreta esperienza e intensa ricerca linguistica. *Rape* rappresenta il senso d'inseguimento e di caccia insiti nel processo stesso dello sguardo filmico.

Life of Performer (1972)

Film about a Woman who... (1974)

Yvonne Rainer

Le prime esperienze di una delle protagoniste della grande stagione della danza contemporanea e dell'happening, impegnata nella costruzione di una diversa narrazione, personale e capace di sintetizzare un'ottica coraggiosamente al femminile.

Umano non umano (1968)

Mario Schifano

Dopo le esperienze di alcuni "corti", Schifano racchiude e sintetizza una stagione densa di avvenimenti e trasformazioni, oltrepassando i mezzi solitamente adoperati e esponendo la macchina-cinema alle contraddizioni presenti nella prassi e nel ruolo di artista.

Fuses (1964-67)

Plumb Line (1968-72)

Carolee Schneeman

Dal ricco accumularsi di materiali personali filmati, attraverso un'esplicita rappresentazione della sessualità e dell'insita componente psichica, le opere di Schneeman enucleano tracce fisiche di sensazioni e percezioni emblematiche di una nuova coscienza, forte di esperienze maturate tra *happenings* e *body art*.

A First Quarter (1973-75)

Lawrence Weiner

Attraverso l'uso reiterato e insistito di dissociazioni tra componenti verbali-sonore e piano delle immagini, il lavoro filmico di Weiner estremizza la proposta per una riflessione sui piani sovrapposti del reale e del senso che se ne può trarre. Serafica e imperturbabile, questa idea di cinema non recede mai da un'esemplarità di chiarezza espositiva.